



LEGGE 194 / IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA RILANCIA LA SUA BATTAGLIA CONTRO L'ABORTO

Ottocento bambini salvati in 23 anni

La direttrice Caronti: «Sob noi ci facciamo carico di interventi che la norma affida al pubblico. Ma dovrebbero farci operare in ospedali e consultori»



L'ALTRA SCELTA
Qui sono tutti obiettori di coscienza. Chi decide di abortire deve andare fuori provincia o regione

Il Centro di Aiuto alla Vita rivendica da tempo un suo coinvolgimento attivo all'interno dei consultori. Per chi si rivolge ai servizi pubblici, e spesso sono giovanissime e non solo donne adulte, l'iter per arrivare ad una interruzione volontaria di gravidanza non è certo agevole né immediato. Si viene in qualche modo guidati, attraverso anche un periodo di riflessione, per capire se davvero quella sia l'unica scelta, la migliore e quella voluta. E non solo dettata da un'emergenza, un conflitto personale o familiare, o molto spesso dalla paura delle conseguenze di ciò che è accaduto e che potrebbe cambiare del tutto la propria esistenza. Un dato certo è che Cassino, che conta circa 35mila abitanti, non ha un servizio pubblico in cui poter effettuare l'aborto. Tutti i ginecologi sono obiettori di coscienza e questo vuol dire che una donna viene dirottata su Frosinone, Formia-Gaeta o Viterbo-Teramo, a seconda della disponibilità e della lista di attesa. Molte persone scelgono Caserta. Insomma, se tutto va bene si va fuori provincia, quando non addirittura fuori regione. «Non è facile, per un ginecologo - ci spiega la dottoressa Iris Volante - fare una scelta che vada nella direzione contraria rispetto ai propri ideali. Per me, come per tutti i miei colleghi del territorio, essere obiettore di coscienza è una necessità morale. Come potrei togliere la vita quando ho scelto, come medico, di donarla? E' proprio il pensiero sociale che rifiuta il concetto e che va nella direzione della vita e non della sua soppressione».

Ri.Ca

Ottocento bambini salvati dal 1988 ad oggi: è il bilancio del Centro di Aiuto alla Vita di Cassino. A ricordare il risultato dell'attività svolta in 23 anni di attività è la direttrice Isolina Caronti. «Il 22 maggio 1978 - ricorda - veniva definitivamente approvata dal Parlamento Italiano la legge 194 dal titolo: "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza", di fatto la legge che introduceva nel nostro Paese la legalizzazione dell'aborto volontario. Domenica 22 maggio il Movimento per la Vita Italiano ha ricordato quella data con una manifestazione che da Castel S. Angelo ha raggiunto prima piazza San Pietro per l'incontro con Papa Benedetto e poi la piazza antistante il palazzo del Senato della Repubblica. La manifestazione principale che in quegli anni era accaduta per introdurre la nuova normativa era quella di debellare l'aborto clandestino. Ma il Cav spiega che quell'obiettivo è fallito: «E' opportuno precisare che dall'entrata in vigore della legge in Italia, giugno 1978, fino al 31 dicembre 2009 ci sono state (dati ufficiali del Ministero della

Salute) 5.102.541 cosiddette "interruzioni volontarie di gravidanza", in media 152.315 ogni anno, con un picco di 234.593 raggiunto nel 1982. Da qualche anno la cifra si aggira tra le 120 e le 130 mila. Manca, quindi, in Italia la sotana degli abitanti di Roma e Milano. Per evitare di limitare tali conseguenze sono sorti i Centri di Aiuto alla Vita che con i propri volontari si adoperano

veramente per aiutare a "superare le cause che possono indurre la donna all'interruzione della gravidanza"». «La legge - sottolinea la direttrice Caronti - come recita la lettera d) dell'art. 2, impone alle strutture pubbliche di attuare quegli interventi, ma gli unici a farlo nelle loro strutture e precarie possibilità strutturali ed economiche sono solamente i circa 300 Centri di Aiuto alla

Vita che hanno contribuito a far nascere oltre 130.000 bambini». Il C.A.V. di Cassino, dalla sua costituzione (3 maggio 1988) ha al suo attivo oltre 800 nascite, agendo a Cassino, nel Casinate, in Provincia ed anche fuori Regione. «Ancora maggiori - alza il tono la direttrice - sarebbero i risultati se tutti i Centri di Aiuto alla Vita potessero, come prevede il citato articolo di legge, operare nei Consultori e negli Ospedali o fossero coordinati dalle varie Istituzioni». Cosa è cambiato dal punto di vista medico e scientifico in questi anni? «A distanza di 33 anni - evidenzia la dirigente Cav - la scienza medica, in particolare modo quella pre-natale, ha fatto progressi allora inimmaginabili. Oggi con esami ecografici e neurologici è a tutti evidente che il "feto" è essere umano molto prima del terzo mese di gravidanza, testate legali per abortire. Chissà se colto che cantavano vittoria in quel maggio '88 oggi, cifre alla mano, sarebbero ancora dello stesso parere! In molti hanno cambiato idea e sono diventati strenui difensori della vita umana concepita».

Movimento per la Vita: Carlo Casini guida una federazione composta da oltre seicento comitati cittadini

Il Movimento per la vita è la Federazione degli oltre seicento movimenti locali, Centri e servizi di aiuto alla vita e Case di accoglienza attualmente esistenti in Italia. «Si propone - si legge nei documenti istituzionali del movimento - di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi e, prima di tutti, il bambino conce-

pito e non ancora nato». In base allo statuto, recentemente modificato, gli organi associativi del Movimento per la vita sono: l'assemblea formata dai presidenti di tutte le realtà federate; il Consiglio Direttivo, la Giunta esecutiva che è composta dal presidente Carlo Casini, dai vicepresidenti (Giuseppe Anzani, Roberto Bernini, Pino Morandini, Lucio Romano) dalla segretaria generale (Paola Mancini) dal tesoriere (Aniela Taddeo), da Antonella Diegoli e Bruna Rigori.